

Via kerbaker, 85 — 80129 Napoli



Se domani non torno

Cinema, memoria, educazione affettiva e cittadinanza attraverso l'esperienza

1. Presentazione del film

Informazioni essenziali

- **Titolo:** *Se domani non torno*
 - **Regia:** Paola Randi
 - **Sceneggiatura:** Lisa Nur Sultan, Paola Randi
 - **Tratto dall'opera letteraria:** *Cara Giulia* di Gino Cecchettin con Marco Franzoso
 - **Produzione:** Notorious Pictures, in collaborazione con Mediaset e Sky
 - **Anno di uscita:** 2026
 - **Durata:** (da confermare)
 - **Genere:** Drammatico
 - **Paese:** Italia
 - **Cast principale:** Filippo Timi, Sabrina Martina, Tecla Bossi, Tommaso Allione.
-

Target di riferimento

Il dossier è pensato principalmente per gli studenti della **Scuola Secondaria di I e II grado**, con particolare riferimento alle classi del secondo e terzo anno della scuola secondaria di primo grado e a tutto il percorso della scuola secondaria di secondo grado. Il film è infatti consigliato per entrambe le tipologie di scuola.

2. Sinossi

L'11 novembre 2023 Giulia Cecchettin scompare e la vita della sua famiglia cambia radicalmente. Gino, Elena e Davide si trovano improvvisamente ad affrontare un dolore inimmaginabile, mentre il caso assume una straordinaria rilevanza mediatica.

Il film sceglie di non concentrarsi esclusivamente sul fatto di cronaca, ma di raccontare ciò che accade dopo: il percorso attraverso il lutto, la memoria e la trasformazione del dolore in responsabilità civile. Attraverso lo sguardo della famiglia Cecchettin emerge una riflessione profonda sul femminicidio, sul patriarcato, sulla cultura del rispetto e sulla necessità di un cambiamento collettivo.

La vicenda mostra come una tragedia privata possa diventare occasione di consapevolezza pubblica, invitando ciascuno a interrogarsi sul proprio ruolo nella costruzione di relazioni fondate sulla libertà, sulla parità e sul rispetto reciproco.

3. Le tematiche principali

- Il femminicidio come fenomeno culturale.
- La violenza di genere e le sue radici sociali.
- Educazione all'affettività e alle relazioni sane.
- Il patriarcato e gli stereotipi di genere.
- Il rispetto della libertà dell'altro.
- Il ruolo della famiglia nell'elaborazione del lutto.
- La memoria come impegno civile.
- Il linguaggio dei media e la responsabilità delle parole.
- Educazione emotiva ed empatia.
- Cittadinanza attiva e responsabilità collettiva.

Questi temi rendono *Se domani non torno* uno strumento educativo di particolare valore per affrontare con gli studenti questioni di grande attualità e favorire una riflessione critica sui comportamenti individuali e collettivi.

4. Perché vedere questo film con la classe

Se domani non torno offre alla scuola un'importante occasione per affrontare con studenti e studentesse temi urgenti quali il femminicidio, la violenza di genere, il controllo nelle relazioni affettive, la gestione delle emozioni, il patriarcato e la responsabilità collettiva.

Il film non spettacolarizza la cronaca, ma accompagna gli spettatori dentro l'esperienza umana di una famiglia che trasforma il dolore in impegno civile. Attraverso il percorso di Gino, Elena e Davide, gli studenti sono invitati a riflettere sul significato del rispetto, della libertà, dell'ascolto e della responsabilità personale.

La visione costituisce un prezioso strumento di Educazione civica, educazione alle emozioni ed educazione affettiva, favorendo il dialogo tra scuola, famiglie e comunità educante.

5. Lo sguardo della regista

Paola Randi affronta una delle vicende più dolorose della cronaca italiana contemporanea scegliendo una prospettiva profondamente umana e rispettosa. Il suo sguardo non si concentra sulla ricostruzione del delitto, ma sull'assenza lasciata da Giulia e sulla capacità della sua famiglia di trasformare il dolore in memoria, responsabilità e cambiamento.

La regista costruisce un racconto che evita ogni forma di spettacolarizzazione, privilegiando il punto di vista dei familiari e la dimensione emotiva della perdita. L'assenza di Giulia diventa così una presenza costante, capace di guidare la narrazione e di interrogare lo spettatore sul significato della violenza di genere e sul ruolo che ciascuno può avere nel prevenirla.

Attraverso una regia essenziale e delicata, il film invita a "fare rumore", non solo per ricordare Giulia, ma per contribuire alla costruzione di una società fondata sulla parità, sul rispetto e sulla libertà.

6. Il Metodo Experia

Dall'esperienza all'apprendimento

Il percorso didattico proposto in questo dossier si ispira al **Metodo Experia**, un approccio educativo che pone al centro l'esperienza come strumento privilegiato di apprendimento. La visione cinematografica non rappresenta soltanto un momento di fruizione culturale, ma diventa un'occasione per sviluppare conoscenze, competenze e consapevolezza attraverso il coinvolgimento emotivo, il dialogo e la riflessione condivisa.

Nel caso di *Se domani non torno*, il percorso accompagna studenti e studentesse nell'affrontare temi complessi quali la violenza di genere, l'educazione affettiva, il rispetto della persona, il ruolo della memoria e la responsabilità collettiva, trasformando il cinema in uno spazio di crescita personale e civica.

Le tre fasi del Metodo

Preparare

Prima della visione vengono attivate le conoscenze pregresse e la curiosità degli studenti attraverso attività introduttive dedicate ai temi delle relazioni sane, dell'educazione emotiva, della violenza di genere e del linguaggio dei media.

Il docente può proporre domande guida, analizzare il significato di parole come *consenso*, *rispetto*, *libertà*, *patriarcato* e *femminicidio*, preparando la classe a una visione consapevole e rispettosa.

Vivere

La visione del film costituisce il momento centrale dell'esperienza educativa.

Attraverso il coinvolgimento emotivo, gli studenti osservano il percorso della famiglia Cecchettin, riflettono sul valore della memoria e comprendono come il dolore possa trasformarsi in responsabilità civile e impegno collettivo.

L'esperienza condivisa della sala cinematografica favorisce ascolto, partecipazione e immedesimazione.

Rielaborare

Dopo la visione, l'esperienza viene trasformata in apprendimento attraverso il confronto in classe, la discussione guidata, la produzione di testi, laboratori creativi e attività interdisciplinari.

Gli studenti sono accompagnati a riflettere sui propri vissuti, sulle emozioni suscitate dal film e sulle responsabilità individuali e collettive nella costruzione di una cultura fondata sul rispetto, sulla libertà e sulla parità.

Un metodo per ogni esperienza educativa

Il Metodo Experia rappresenta la cornice pedagogica di tutti i percorsi proposti.

In *Se domani non torno* il cinema diventa uno strumento di educazione civica, educazione all'affettività ed educazione emotiva, favorendo lo sviluppo di cittadini consapevoli, capaci di riconoscere la violenza, contrastare gli stereotipi e promuovere relazioni fondate sul rispetto reciproco.

7. Obiettivi formativi

La visione del film favorisce lo sviluppo di conoscenze, competenze e atteggiamenti fondamentali per la crescita personale, relazionale e civica degli studenti.

Conoscenze

- Comprendere il fenomeno della violenza di genere.
- Conoscere il significato dei termini femminicidio, patriarcato, consenso e responsabilità collettiva.
- Comprendere il ruolo della memoria nella costruzione dell'impegno civile.
- Riconoscere il linguaggio cinematografico come strumento di educazione e riflessione sociale.
- Conoscere il ruolo dei media nella narrazione della cronaca.

Competenze

- Analizzare personaggi, relazioni e conflitti.
- Distinguere fatti, stereotipi e narrazioni mediatiche.
- Interpretare criticamente un'opera cinematografica.
- Argomentare il proprio punto di vista nel rispetto delle opinioni altrui.
- Riconoscere segnali di relazioni non sane.
- Riflettere sul valore della responsabilità personale.

Competenze trasversali

- Empatia.
- Ascolto attivo.
- Educazione emotiva.
- Pensiero critico.
- Collaborazione.
- Comunicazione efficace.
- Educazione al rispetto.
- Cittadinanza attiva.

Il valore educativo dell'opera

Se domani non torno affronta uno dei temi più delicati e attuali della società contemporanea senza cedere alla spettacolarizzazione della cronaca.

Il film propone un percorso di riflessione che parte dal dolore di una famiglia per interrogare l'intera comunità sulle radici culturali della violenza di genere, sul linguaggio, sui modelli educativi e sulla responsabilità condivisa.

L'opera diventa così uno strumento privilegiato per promuovere l'educazione civica, l'educazione all'affettività, l'educazione emotiva e la cultura del rispetto, aiutando gli studenti a sviluppare consapevolezza, senso critico e responsabilità verso sé stessi e gli altri.

8. Percorso didattico

Prima della visione

La fase preparatoria ha lo scopo di offrire agli studenti gli strumenti necessari per comprendere il contesto culturale e sociale raccontato dal film.

È utile introdurre alcuni concetti fondamentali:

- violenza di genere;
- consenso;
- stereotipi di genere;
- patriarcato;
- educazione affettiva;
- relazioni sane;
- responsabilità collettiva;
- ruolo dei media.

Si possono proporre alcune domande iniziali:

- Che cosa significa rispettare la libertà dell'altra persona?
- Qual è la differenza tra amore e possesso?
- Che cosa rende una relazione sana?
- Perché il linguaggio è importante quando si parla di violenza?
- Quale ruolo hanno scuola, famiglia e società nell'educazione al rispetto?

Questa fase prepara gli studenti a una partecipazione consapevole e rispettosa.

Durante la visione

La visione rappresenta il momento centrale del percorso.

Gli studenti sono invitati a osservare:

- il percorso emotivo della famiglia Cecchettin;
- il ruolo dell'assenza di Giulia nella narrazione;
- l'evoluzione dei personaggi;
- il linguaggio cinematografico;
- il valore della memoria;
- il rapporto tra esperienza privata e responsabilità pubblica;
- il messaggio civile dell'opera.

L'obiettivo non è prendere appunti, ma vivere il film come esperienza educativa.

Dopo la visione

La rielaborazione consente di trasformare l'esperienza cinematografica in apprendimento.

Le attività possono comprendere:

- confronto guidato;
- analisi dei personaggi;
- riflessione sulle emozioni suscitate;
- produzione di testi argomentativi;
- mappe concettuali;
- laboratori sull'educazione affettiva;
- approfondimenti interdisciplinari;
- progettazione di campagne di sensibilizzazione contro la violenza di genere.

L'obiettivo è collegare quanto osservato nel film alla vita quotidiana degli studenti e ai valori della cittadinanza democratica.

9. Spunti di riflessione e discussione

Le domande proposte intendono stimolare il confronto e il pensiero critico.

- Perché il film sceglie di raccontare soprattutto l'assenza di Giulia?

- Quale significato assume la memoria nella storia?
- Come il dolore può trasformarsi in responsabilità civile?
- Perché Elena rifiuta la definizione di "mostro"?
- Qual è il significato dell'espressione "Per Giulia fate rumore"?
- Quali segnali possono indicare una relazione non sana?
- Perché è importante distinguere amore e possesso?
- Quale ruolo hanno i media nel raccontare casi di femminicidio?
- In che modo il linguaggio può contribuire a cambiare la cultura della violenza?
- Che cosa possono fare scuola e studenti per promuovere una cultura del rispetto?
- Quale scena vi ha maggiormente colpito e perché?
- Quale messaggio ritenete più importante trasmetta il film?

10. Inquadramento pedagogico

Se domani non torno rappresenta un importante strumento educativo per affrontare con studenti e studentesse temi fondamentali quali l'educazione affettiva, la violenza di genere, la memoria, la responsabilità individuale e collettiva e la cittadinanza attiva.

Attraverso una narrazione profondamente umana, il film favorisce un apprendimento esperienziale capace di coinvolgere contemporaneamente dimensione cognitiva, emotiva e relazionale.

Dal punto di vista pedagogico, l'opera promuove lo sviluppo dell'empatia, dell'ascolto, della capacità di riconoscere le emozioni e del pensiero critico, accompagnando gli studenti nella costruzione di relazioni fondate sul rispetto della libertà e della dignità della persona.

Il film si inserisce efficacemente nei percorsi di Educazione civica, educazione all'affettività, educazione alla legalità, educazione alla parità di genere ed educazione emotiva, favorendo competenze trasversali fondamentali quali il rispetto delle differenze, la responsabilità, la partecipazione e la cultura della non violenza. Come evidenziato nel dossier scolastico, il film permette di lavorare sulle "culture" della sensibilità, del rispetto, dello Stato e del diritto, del giudizio e dell'impegno, traducendo la riflessione in azioni concrete di prevenzione e consapevolezza.

11. Collegamenti interdisciplinari

Italiano

- Analisi del testo cinematografico e della narrazione autobiografica.
- Dal libro alla sceneggiatura: adattamento cinematografico di un'opera di testimonianza.
- Il linguaggio della memoria e del racconto civile.
- Testo argomentativo e recensione cinematografica.
- Il ruolo della parola nella costruzione della cultura del rispetto.

Storia

- L'Italia contemporanea.
- Il fenomeno della violenza di genere nella società italiana.
- Evoluzione della sensibilità sociale sui diritti delle donne.
- Cronaca, memoria collettiva e impegno civile.
- I movimenti contro la violenza sulle donne.

Educazione civica

- Costituzione italiana.
- Pari dignità sociale (art. 3).
- Diritti inviolabili della persona.
- Educazione al rispetto.
- Parità di genere.

- Contrasto alla violenza.
 - Cittadinanza attiva.
 - Responsabilità individuale e collettiva.
 - Educazione alla legalità.
-

Filosofia

- Libertà e responsabilità.
 - Etica della relazione.
 - Il riconoscimento dell'altro.
 - Il rispetto come fondamento della convivenza.
 - Il rapporto tra individuo, società e cultura.
-

Psicologia e Scienze umane

- Educazione affettiva.
 - Adolescenza e costruzione dell'identità.
 - Le relazioni interpersonali.
 - Comunicazione emotiva.
 - Violenza psicologica e manipolazione.
 - Elaborazione del lutto.
 - Resilienza.
 - Educazione alle emozioni.
-

Religione

- Il valore della persona.
 - Il rispetto della vita.
 - Perdono e memoria.
 - Solidarietà.
 - Speranza.
 - Responsabilità verso gli altri.
-

Educazione all'immagine

- Analisi del linguaggio cinematografico.
 - Regia e costruzione narrativa.
 - Fotografia.
 - Il valore simbolico delle immagini.
 - Colonna sonora.
 - Il racconto cinematografico della memoria.
 - Cinema civile e cinema d'impegno sociale.
-

Diritto

- I diritti fondamentali della persona.
 - Le norme contro la violenza di genere.
 - Il ruolo delle istituzioni.
 - Tutela delle vittime.
 - Educazione alla cittadinanza democratica.
-

12. Laboratori e attività

12.1. Le parole del rispetto

Gli studenti costruiscono un "vocabolario del rispetto", scegliendo parole che ritengono fondamentali per costruire relazioni sane.

Per ciascuna parola (ad esempio: rispetto, consenso, libertà, ascolto, fiducia, responsabilità, empatia) elaborano una breve definizione accompagnata da esempi tratti dal film e dalla vita quotidiana.

L'attività favorisce la riflessione sul linguaggio come strumento di educazione e prevenzione.

12.2. Debate

Tema del confronto

L'educazione affettiva dovrebbe diventare una disciplina stabile nella scuola italiana?

La classe viene suddivisa in gruppi che sostengono punti di vista differenti, utilizzando esempi tratti dal film, dalla normativa, dall'attualità e dalla propria esperienza.

L'attività sviluppa:

- pensiero critico;
- capacità argomentativa;
- ascolto attivo;
- educazione al dialogo.

12.3. Analisi di una scena

In piccoli gruppi gli studenti analizzano una sequenza significativa osservando:

- ambientazione;
- fotografia;
- dialoghi;
- espressioni dei personaggi;
- uso del silenzio;
- simboli presenti;
- messaggio educativo;
- emozioni suscitate.

Ogni gruppo presenta successivamente le proprie osservazioni alla classe.

12.4. Dal dolore all'impegno

Partendo dalla storia della famiglia Cecchettin, gli studenti riflettono su come un'esperienza personale possa trasformarsi in impegno civile.

L'attività può svilupparsi attraverso:

- ricerca su associazioni che si occupano di prevenzione della violenza di genere;
- analisi di campagne istituzionali;
- produzione di un elaborato scritto o multimediale sul valore della memoria come responsabilità collettiva.

12.5. Costruire una cultura del rispetto

Gli studenti progettano una campagna di sensibilizzazione destinata ai propri coetanei.

Il prodotto finale può essere realizzato attraverso:

- manifesto;
- podcast;
- video;
- cortometraggio;
- presentazione digitale;
- mostra fotografica;

- campagna social educativa.

La campagna può sviluppare uno dei seguenti temi:

- educazione al rispetto;
- consenso;
- relazioni sane;
- contrasto agli stereotipi di genere;
- prevenzione della violenza;
- parità;
- responsabilità delle parole;
- cittadinanza attiva.

L'attività conclude il percorso trasformando la riflessione proposta dal film in un'esperienza concreta di partecipazione e responsabilità, stimolando gli studenti a diventare promotori di una cultura fondata sul rispetto, sulla libertà e sulla dignità di ogni persona.